

L'esperienza universitaria: giovani e adulti a confronto¹

di Davide Cristofori – Consorzio Interuniversitario ALMALAUREA

La Riforma degli ordinamenti didattici (DM 509/99) ha avuto tra i suoi obiettivi quello di richiamare fasce di popolazione studentesca precedentemente escluse o comunque meno presenti nel mondo universitario. L'introduzione del titolo triennale e il riconoscimento di esperienze di studio e lavoro in termini di crediti formativi ha attratto anche studenti in età adulta e con esperienze professionali alle spalle.

La presenza degli studenti adulti è in continua crescita nel sistema universitario italiano e per questo risulta importante studiare la sua evoluzione nel tempo e nello spazio, al fine di verificare che l'obiettivo della Riforma sia stato raggiunto. In altre parole, la crescita della popolazione adulta trova riscontro nell'attuazione di politiche accademiche atte a dotare gli Atenei di servizi adeguati alle esigenze di questa nuova tipologia di studenti?

Per fare in modo che le risposte in termini di servizi offerti dagli Atenei siano il più possibile aderenti al *target* beneficiario, è evidente la necessità di tracciare una radiografia delle caratteristiche, dei comportamenti e delle esigenze di tale collettivo studentesco.

Questi gli interrogativi che sono alla base della ricerca PRIN 2004 "*Adulti e Università – Accogliere ed orientare nei nuovi Corsi di Laurea*", promossa e diretta da Aureliana Alberici dell'Università di Roma Tre e presentata a Roma il 30 Marzo 2007².

AlmaLaurea, in qualità di attento osservatore del sistema universitario e del suo *prodotto finito*, ha proposto in tale occasione uno studio che mette a confronto le caratteristiche dei laureati che si sono immatricolati in età adulta con quelle dei laureati immatricolati in età "sostanzialmente canonica". Un confronto importante, possibile grazie alla completezza della documentazione del Consorzio, che riesce a mettere a fuoco le differenze tra due popolazioni che convivono all'Università.

¹ Questo testo, mantenendone il titolo, traduce in articolo l'intervento di Davide Cristofori al Convegno "*Adulti e Università – Accogliere ed orientare nei nuovi Corsi di Laurea*", svoltosi presso l'Università di Roma Tre il 30 marzo 2007.

² I risultati di tale ricerca sono illustrati nel volume "*Adulti e Università. Accogliere e orientare ai nuovi Corsi di Laurea – Rapporto di ricerca PRIN 2004*", a cura di Aureliana Alberici, Collana "Laboratorio di Metodologie Qualitative nella Formazione degli Adulti", Amicia, Roma, 2007.

Il contesto di riferimento

Lo studio si basa sulle informazioni raccolte nel Profilo dei Laureati del 2005, in cui sono coinvolti 38 Atenei italiani dei 52 aderenti attualmente al Consorzio (al 31/12/2008).

I laureati AlmaLaurea del 2005 sono quasi 176mila (**Diapositiva 3**), di cui circa la metà provenienti da corsi pre-riforma e una quota consistente dalle lauree post-riforma di primo livello (44,8%). La popolazione rimanente è costituita dai laureati di secondo livello: le lauree specialistiche (3,2%) e le specialistiche a ciclo unico (2,5%). Tra i laureati del 2006 avviene il sorpasso delle lauree di primo livello su quelle pre-riforma. Sono escluse da queste analisi le lauree frutto di complete riconversioni creditizie (circa 3.000 laureati), che riguardano nella gran parte dei casi le classi di laurea nelle professioni sanitarie e i corsi di scienze strategiche.

La chiave di lettura per analizzare il fenomeno degli studenti adulti è l'età all'immatricolazione. In particolare, per le analisi di questo studio l'età verrà suddivisa in tre categorie: gli studenti che si immatricolano in età sostanzialmente canonica³ (regolare o un anno di ritardo), coloro che si iscrivono con un ritardo fino ai 10 anni rispetto all'età canonica e chi accumula all'iscrizione più di 10 anni di ritardo. Nel corso degli ultimi 6 anni, ovvero dall'avvio della Riforma, si è vistosamente allargata la presenza di studenti universitari immatricolati oltre l'età canonica (**Diapositiva 4**). Anche i dati relativi ai laureati 2006⁴ confermano questa tendenza, probabilmente destinata a durare nel tempo.

Tra il vecchio e il nuovo sistema universitario

La presenza degli studenti adulti è notevolmente differente tra i laureati nei corsi pre-riforma e i laureati post-riforma di primo livello: se i laureati che si sono immatricolati oltre l'età canonica sono poco più del 10% tra i primi, la loro presenza supera il 22% tra i secondi. Nel dettaglio, gli immatricolati con 30 anni o più che hanno ottenuto il titolo di primo livello post-riforma sono quasi quattro volte più frequenti che quelli nei corsi pre-riforma (8,1% contro 2,2%, **Diapositiva 5**).

Con la Riforma è cambiata, in modo sostanziale, la composizione dei laureati per area disciplinare (**Diapositiva 6**). Il gruppo medico, in particolare, presenta laureati in medicina e chirurgia nel pre-riforma e contemporaneamente laureati nelle professioni

³ Per età canonica di iscrizione all'università si intendono i 19 anni per i laureati pre-riforma, di primo livello post-riforma e specialistici a ciclo unico; 22 anni per i laureati specialistici.

⁴ L'aggiornamento al 2006 di questo contributo, non ancora disponibile al 30 marzo 2007 (data del Convegno), è contenuto nell'Indagine "Profilo dei Laureati 2006" ed è consultabile on line al seguente indirizzo: <http://www.almalaurea.it/universita/profilo/profilo2006/premessa/sezione15.shtml#sez15>.

sanitarie in entrambi i livelli post-riforma; queste ultime, infatti, sono diventate discipline di laurea nell'università riformata. Tra gli immatricolati in età adulta, la presenza degli infermieri e degli altri laureati nelle professioni sanitarie è particolarmente evidente (44,5% del totale dei laureati di primo livello).

Questo elemento rappresenta un fattore di possibile distorsione e suggerisce cautela nel confrontare le caratteristiche e le performances dei laureati immatricolati ad età differenti, in quanto la disciplina di studio incide in maniera rilevante sul percorso universitario dello studente. Poiché il riconoscimento di esperienze di studio o di lavoro in termini di crediti formativi spendibili per laurearsi è avvenuto molto frequentemente tra gli studenti delle professioni sanitarie (si pensi a quanti si sono visti riconoscere i titoli di diploma universitario), si può presumere che la grande presenza degli iscritti in età adulta nelle discipline sanitarie si ridimensionerà una volta esaurita l'ondata dei laureati che hanno beneficiato di queste nuove opportunità.

Occorre comunque continuare a monitorare questo fenomeno per comprendere fino a che punto si tratta di un elemento strutturale o semplicemente transitorio dell'università riformata.

Fra i nuovi laureati triennali, gli immatricolati adulti sono più frequenti negli Atenei dell'Italia meridionale e insulare, mentre nel sistema universitario precedente non si rilevavano differenze sostanziali a livello territoriale (**Diapositiva 7**). Questo risultato risente ovviamente del diverso dinamismo di ogni singolo Ateneo nell'applicare la Riforma, ovvero della velocità ad adeguarsi alle nuove direttive ministeriali, e della differente distribuzione dell'offerta formativa sul territorio. Infatti, se si esamina l'evoluzione della presenza di laureati immatricolati in età adulta tra il vecchio e il nuovo sistema universitario, emergono realtà con situazioni profondamente dissimili. Gli Atenei di Siena, Chieti e Pescara, Molise e Messina registrano gli incrementi percentuali più vistosi. A Siena, addirittura, più di 30 laureati di primo livello su cento si sono iscritti all'università a 30 anni di età o più.

Nel complesso dei laureati 2005 l'incremento percentuale dei laureati immatricolati in età adulta tra il vecchio e il nuovo sistema universitario è del 5,9% (dal 2,2% all'8,1%); tutti e quattro gli Atenei coinvolti nell'indagine PRIN (Foggia, Firenze, Lecce e Roma Tre) presentano aumenti percentuali al di sotto di tale valore. Gli unici Atenei in cui si registra un calo – comunque ridotto – della popolazione adulta sono Bolzano e Trieste (**Diapositiva 8**).

La popolazione di primo livello

Per uniformare il più possibile l'analisi con l'indagine PRIN oggetto del Convegno di Roma riferita ai laureati triennali, d'ora in poi si restringerà il campo ai soli laureati post-riforma di primo livello. Di essi, oltre 17.000 si sono immatricolati dopo l'età canonica e oltre 6.000 a 30 anni o più (**Diapositiva 9**).

In primo luogo risulta di estrema utilità tracciare un breve profilo delle caratteristiche generali dei tre collettivi a confronto (**Diapositiva 10**).

Rispetto agli studenti più giovani, tra i quali prevalgono le femmine, gli adulti presentano un maggiore equilibrio a livello di genere.

La distinzione tra laureati di primo livello "puri" e "ibridi" permette di individuare i veri figli della Riforma. I "puri", infatti, sono coloro che hanno iniziato e terminato il corso di laurea nell'Università riformata, mentre gli "ibridi" sono transitati dal vecchio ordinamento ad un corso post-riforma.

Gli "ibridi" sono più presenti nelle fasce di età all'immatricolazione più elevate; una buona parte di laureati di primo livello, infatti, si è vista riconoscere, in termini di crediti formativi, esperienze di studio o lavoro maturate prima dell'immatricolazione e ciò si è verificato in particolare proprio per gli adulti. Nell'università riformata la figura dell'immatricolato è cambiata: se prima del 2001 lo studente iniziava il suo percorso universitario con l'immatricolazione, ora invece può iscriversi avendo già maturato crediti formativi grazie a precedenti esperienze di lavoro o di studio. Ciò ha un'evidente ripercussione anche sulla durata degli studi, che subisce sostanziali contrazioni.

Il fenomeno dei riconoscimenti delle esperienze di studio e di lavoro, che introduce inevitabilmente elementi di cautela nell'analisi delle carriere degli studenti universitari, è comunque destinato a ridursi in seguito alla proposta del Ministero dell'Università e della Ricerca di calmierare l'entità di tali riconoscimenti⁵.

Non stupisce, a questo punto, che i laureati immatricolati in età adulta risultino più regolari negli studi rispetto agli studenti più giovani (**Diapositiva 11**). La percentuale di laureati in corso sale dal 47,7% tra i laureati immatricolati in età canonica all'85,3% di coloro che hanno concluso gli studi immatricolandosi a 30 anni o più. Tra questi ultimi, su cento laureati nelle professioni sanitarie ben 97 raggiungono il titolo universitario senza accumulare ritardo.

A livello di votazione agli esami e alla laurea non si verificano differenze sostanziali tra i tre collettivi in esame, nonostante le evidenti disparità in termini di discipline di studio.

⁵ Con il Decreto Ministeriale del 5 giugno 2007, articolo 4, comma 3, il Ministero dell'Università e della Ricerca stabilisce che " ...il numero massimo di crediti formativi universitari riconoscibili è fissato per ogni corso di laurea nel proprio ordinamento didattico e non può comunque essere superiore a 60."

Argomento centrale e decisamente rilevante nel confronto tra i laureati immatricolati in età canonica e quelli in ritardo è il lavoro svolto durante gli studi. Circa i due terzi degli adulti, come ci si poteva attendere, sono in realtà lavoratori-studenti, ovvero hanno svolto attività lavorative continuative a tempo pieno per almeno la metà della durata degli studi; caratteristica invece di scarsa rilevanza (2,7%) tra i laureati iscritti all'università in età canonica (**Diapositiva 12**). Inoltre gli adulti, quando studiano lavorando, svolgono in gran parte (69%) attività coerenti con il percorso di studio intrapreso.

La Riforma, con l'aumento graduale della presenza degli iscritti in età adulta, dimostra di aver avvicinato all'università fasce di popolazione studentesca precedentemente escluse o comunque non agevolate dal punto di vista sociale. Ciò emerge in maniera evidente dal confronto dei collettivi in esame in termini di background socio-culturale: gli immatricolati in età adulta provengono da contesti sociali tendenzialmente svantaggiati rispetto a chi si immatricola in età canonica. Infatti solo 9 studenti su cento immatricolati a 30 anni e oltre provengono da famiglie con almeno un genitore laureato, contro il 26 per cento tra i laureati immatricolati in età canonica (**Diapositiva 13**). Gli adulti provengono da famiglie non solo meno istruite, ma anche meno abbienti (**Diapositiva 14**): la presenza degli studenti di estrazione borghese⁶ tra gli adulti risulta dimezzata rispetto agli studenti che si sono iscritti entro i 20 anni (rispettivamente il 12,0% contro il 23,9%).

Le differenze emerse per il background familiare si riflettono anche sul percorso pre-universitario dei laureati: solo il 23,8% degli immatricolati in età adulta proviene da un liceo e quasi la metà ha un diploma tecnico. I liceali, tra gli studenti più giovani, sono invece la maggioranza (63,9%), mentre sono quasi assenti gli studenti usciti da istituti professionali (**Diapositiva 15**). I laureati immatricolati in età adulta, anche in conseguenza dei percorsi scolastici intrapresi⁷, hanno ottenuto voti di diploma tendenzialmente inferiori (**Diapositiva 16**).

⁶ La classe sociale, definita sulla base del confronto fra la posizione socioeconomica del padre e quella della madre, si identifica con la posizione di livello più elevato fra le due. La posizione socioeconomica di ciascun genitore è funzione dell'ultima posizione nella professione: i laureati di estrazione borghese sono quindi figli di liberi professionisti, dirigenti o imprenditori con almeno 15 dipendenti. Si è adottato lo schema proposto da A. Cobalti e A. Schizzerotto, *La mobilità sociale in Italia*, Bologna, Il Mulino, 1994 e riconfermato più recentemente nell'indagine, a cura dello stesso A. Schizzerotto, *Vite ineguali. Disuguaglianze e corsi di vita nell'Italia contemporanea*, Bologna, Il Mulino, 2002.

⁷ Come mostrano i risultati degli ultimi studi sui diplomati 2006 nelle scuole aderenti ad AlmaDiploma (cfr. S. Cesetti, *Dalla scuola dell'obbligo alle scelte post-diploma: contesto familiare, riuscita scolastica, motivazioni*, su internet all'indirizzo <http://www.almalaurea.it/universita/altro/scuola2007>), i Licei tendono ad assegnare voti di diploma sostanzialmente superiori rispetto agli Istituti Tecnici e a quelli Professionali. Ciò si inquadra nel processo ormai consolidato che indirizza con maggior probabilità ai Licei gli studenti che alla fine della Scuola Media Inferiore ottengono votazioni migliori e che provengono da famiglie più istruite.

Nel questionario 2006 AlmaLaurea ha inserito per la prima volta una domanda che mira ad indagare quale sia stata la motivazione prevalente nella scelta del corso universitario. Nel complesso, oltre 50 studenti su cento si sono iscritti all'università spinti da forti motivazioni sia culturali sia professionalizzanti. Quando invece uno dei due aspetti ha prevalso sull'altro, si tratta – nella maggior parte dei casi – della motivazione culturale. Ciò vale in particolar modo per gli immatricolati a 30 o più anni. Infatti la quota di iscritti all'università per motivazioni prevalentemente professionali, sempre al di sotto del 10%, si riduce all'aumentare dell'età all'immatricolazione (**Diapositiva 17**). Sono i più giovani a dichiarare più frequentemente di essersi iscritti per ragioni prevalentemente professionali (quasi 10 su cento degli immatricolati in età canonica rispetto ai 6 su cento degli adulti).

Gli studenti adulti, alla luce anche del maggiore impegno lavorativo cui si è accennato, tendono a frequentare le lezioni con minore assiduità rispetto ai più giovani: poco più della metà dei primi (54,5%) ha frequentato regolarmente più dei tre quarti degli insegnamenti previsti dal corso di studi, contro il 74,1% dei secondi (**Diapositiva 18**). Inoltre gli studenti adulti abitano, più spesso degli altri, lontano dalla sede del corso di studi: solo 52 su cento hanno alloggiato a meno di un'ora di viaggio dalla sede del corso contro 73 su cento laureati immatricolati in età canonica (**Diapositiva 19**).

La fruizione delle borse di studio nella popolazione studentesca più adulta è ridotta: riguarda solo 11 studenti su cento tra gli immatricolati a 30 anni e più, mentre fra i laureati iscritti in età canonica ne hanno beneficiato 27 su cento (**Diapositiva 20**). Su questo fronte, il risultato era d'altronde prevedibile; infatti gli adulti, i due terzi dei quali lavorano in modo continuativo, percepiscono un reddito che li esclude in partenza dalla possibilità di fruire di agevolazioni da parte degli Enti per il Diritto allo Studio.

Anche le esperienze di studio all'estero sono meno diffuse tra gli studenti adulti (solo il 2,5% ne effettua e pochissimi con Programma Erasmus o altri programmi europei riconosciuti dal corso di studi). Mentre nelle altre due classi di età all'immatricolazione gli studenti che compiono esperienze all'estero prediligono l'Erasmus o altri programmi europei, tra gli studenti adulti solo lo 0,8% vi ha partecipato attraverso questi programmi, preferendo esperienze su iniziativa personale (**Diapositiva 21**).

La soddisfazione espressa dai laureati per l'esperienza di studio complessiva è molto buona ed aumenta in modo considerevole tra gli studenti immatricolati in età adulta. La quota di coloro che si dichiarano *soddisfatti* in senso lato sale infatti

dall'86,1% tra gli immatricolati in età canonica al 90,9% tra gli immatricolati a 30 anni o più (**Diapositiva 22**). In particolare questo divario aumenta se si tengono in considerazione le quote dei *decisamente soddisfatti*: dal 30,9% tra gli immatricolati in età canonica al 54,1% tra gli immatricolati a 30 anni o più. Lo stesso scenario si presenta per quanto riguarda la valutazione dei rapporti con i docenti (**Diapositiva 23**): in questo caso si allarga ulteriormente la differenza tra le due popolazioni (esprimono un giudizio decisamente positivo il 46,1% degli adulti contro il 16,8% degli immatricolati in età canonica).

Singolare appare il quadro che emerge analizzando le opinioni dei laureati in merito alla sostenibilità del carico di studio (**Diapositiva 24**): benchè lavorino in misura decisamente maggiore degli altri e risiedano tendenzialmente più lontano dalle sedi degli studi, circa la metà degli studenti immatricolati in età adulta ritiene di avere concluso un percorso di studi decisamente sostenibile; tra gli studenti iscritti all'università in età canonica ciò avviene in misura nettamente minore (28 su cento).

Nel tracciare le nuove linee guida per le politiche accademiche a favore della popolazione universitaria adulta risulta fondamentale conoscere quali prospettive hanno gli studenti che concludono il primo livello degli studi universitari. Meno adulti, rispetto agli altri, intendono proseguire gli studi dopo la laurea (**Diapositiva 25**). Nonostante ciò, tra gli immatricolati ad almeno 30 anni il 40% degli studenti intende intraprendere il percorso specialistico e altri 20 su cento vogliono comunque proseguire la formazione (master, dottorato, scuola di specializzazione, ...). Dunque, alla vigilia della laurea di primo livello, 60 laureati che si erano immatricolati in età adulta su cento richiedono ulteriore formazione universitaria: ciò indica che le motivazioni culturali e professionali che spingono questi studenti ad immatricolarsi non si riducono all'opportunità di acquisire un titolo universitario diventato ora più facilmente raggiungibile.

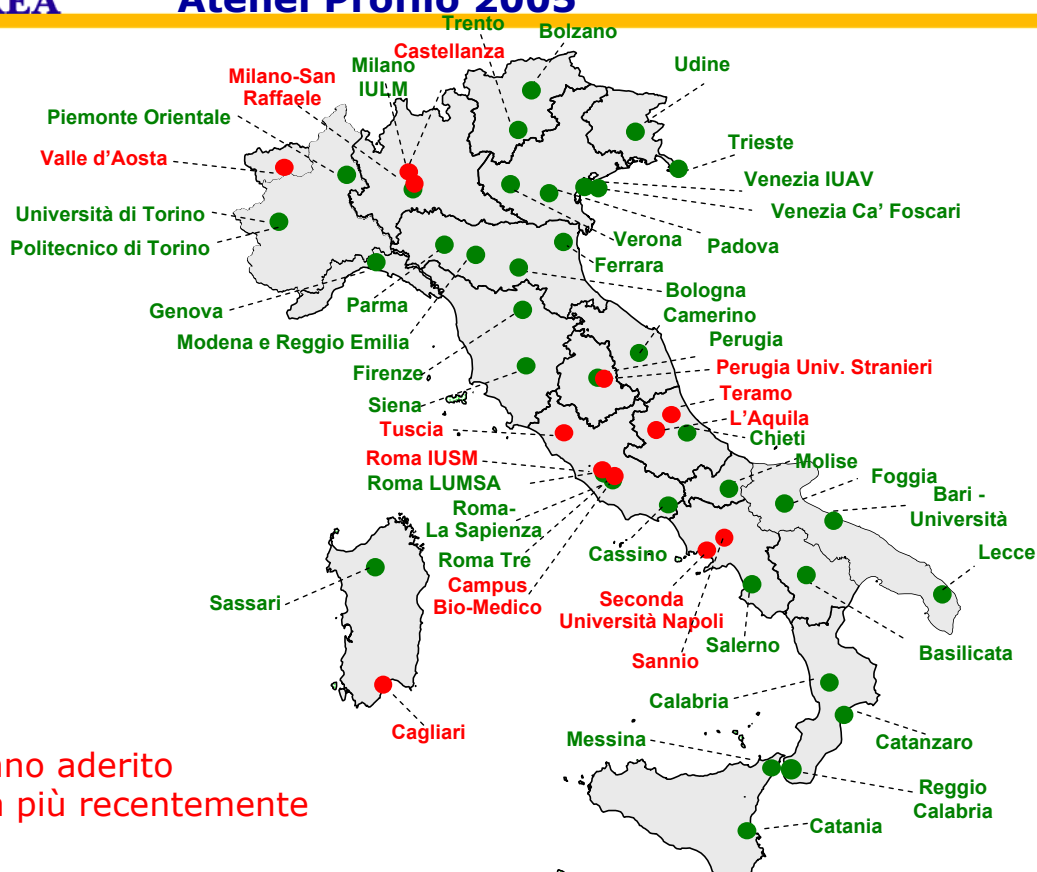
Il fenomeno delle immatricolazioni all'università in età adulta è in continua espansione dal 2001⁸. Se, come è verosimile, l'ondata di studenti che colgono l'opportunità di farsi riconoscere precedenti esperienze di studio o di lavoro si ridurrà nei prossimi anni, la presenza degli adulti potrebbe contrarsi via via che si compie il processo di transizione dal vecchio al nuovo sistema universitario. Per poter affermare che l'accesso della popolazione adulta all'università si sta effettivamente ampliando, occorrerà che la presenza di questa fascia di studenti continui a manifestarsi anche fra quanti hanno compiuto il loro percorso interamente all'interno dell'università riformata.

⁸ Il numero degli studenti immatricolati oltre l'età canonica sarebbe nettamente più elevato se dall'analisi non fossero stati esclusi i laureati che hanno ottenuto il titolo grazie a complete riconversioni creditizie.

L'ESPERIENZA UNIVERSITARIA: GIOVANI E ADULTI A CONFRONTO

Davide Cristofori - AlmaLaurea
 ROMA, 30 MARZO 2007

Atenei Profilo 2005

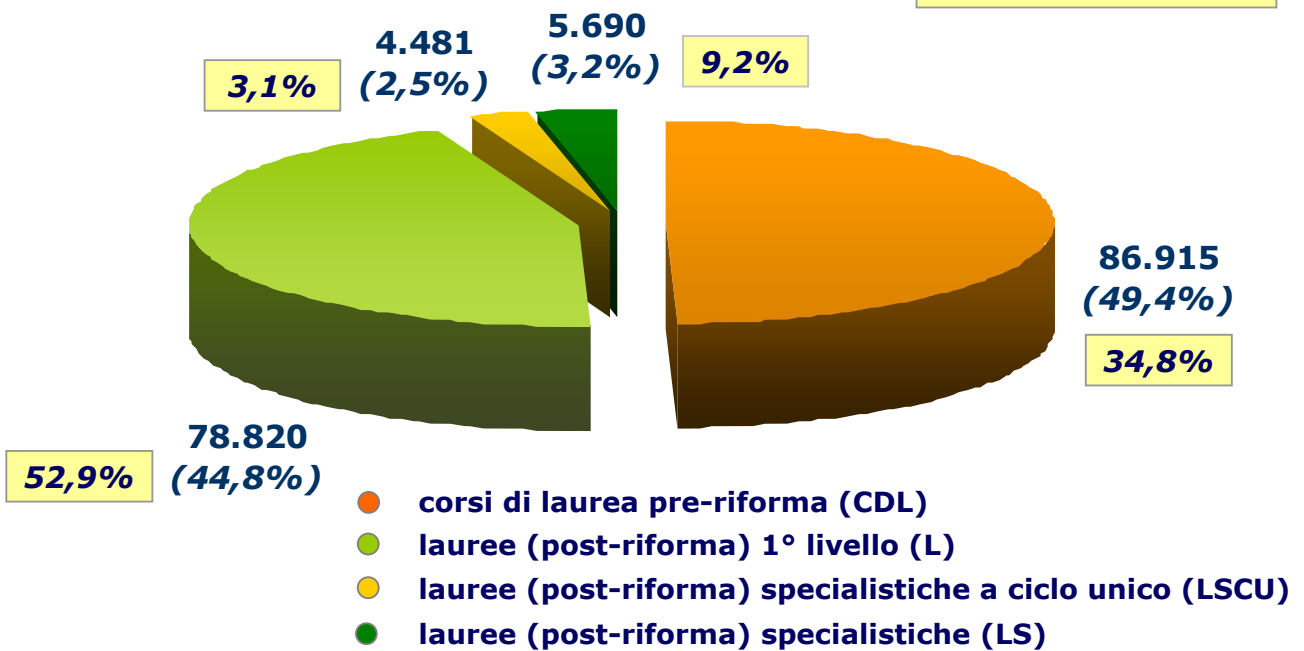


Atenei che hanno aderito
 ad AlmaLaurea più recentemente

ALMALAUREA Popolazioni indagate dal Profilo 2005

Totale laureati 2005
175.906

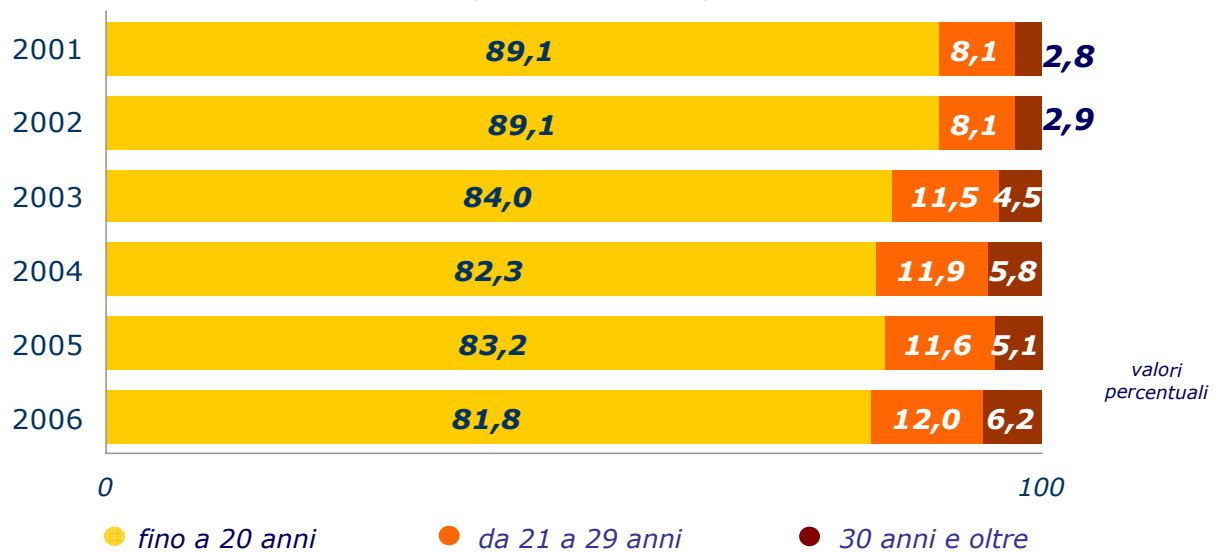
Totale laureati 2006
185.361



D. Cristofori - L'esperienza universitaria: giovani e adulti a confronto - 3

ALMALAUREA Età all'immatricolazione: serie storica 2001-2006

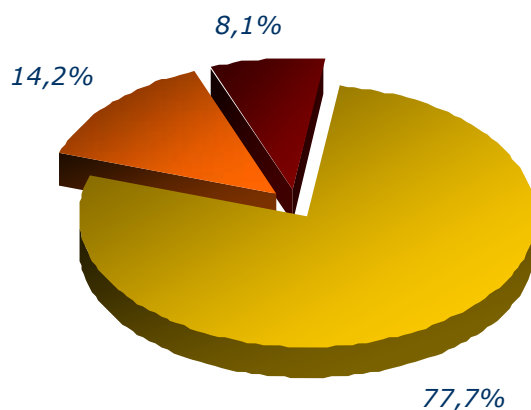
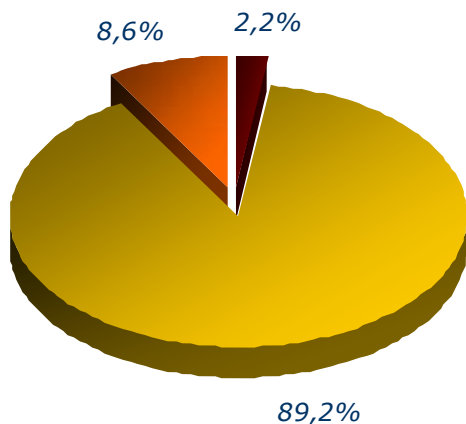
TUTTI I TIPI DI CORSO
(CDL, L, LSCU, LS)



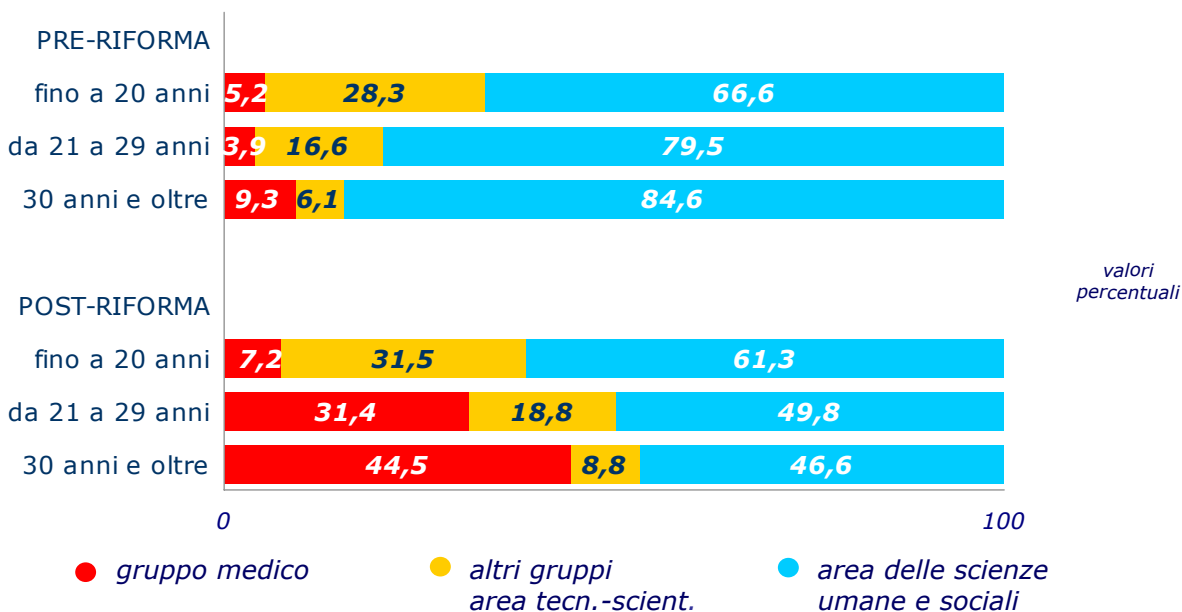
D. Cristofori - L'esperienza universitaria: giovani e adulti a confronto - 4

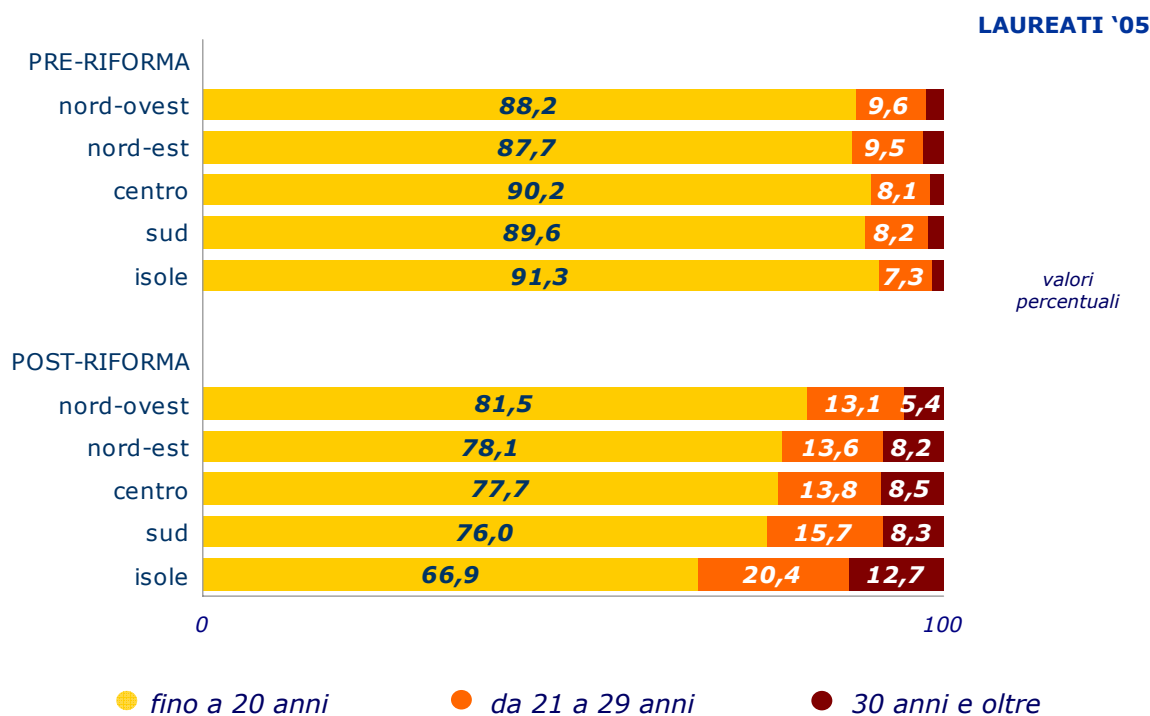
PRE-RIFORMA

POST-RIFORMA
(lauree triennali di primo livello)



● fino a 20 anni ● da 21 a 29 anni ● 30 anni e oltre





D. Cristofori - L'esperienza universitaria: giovani e adulti a confronto - 7

LAUREATI '05**Laureati immatricolati a 30 o più anni**

	Pre-riforma	Post-riforma	Variazione
Siena	2,3	30,5	28,2
Chieti e Pescara	1,5	24,5	23,1
Molise	4,1	26,8	22,7
Messina	1,7	18,5	16,9
Padova	2,3	12,6	10,3
Bologna	1,5	8,4	6,9
Roma La Sapienza	1,2	5,7	4,6
Foggia	2,0	6,0	4,0
Firenze	2,2	5,8	3,6
Lecce	1,0	4,2	3,1
Roma Tre	2,9	2,9	0,0
Bolzano	9,7	7,0	-2,7
Trieste	12,6	5,4	-7,2
TOTALE Laureati	2,2	8,1	5,9

valori percentuali

D. Cristofori - L'esperienza universitaria: giovani e adulti a confronto - 8

